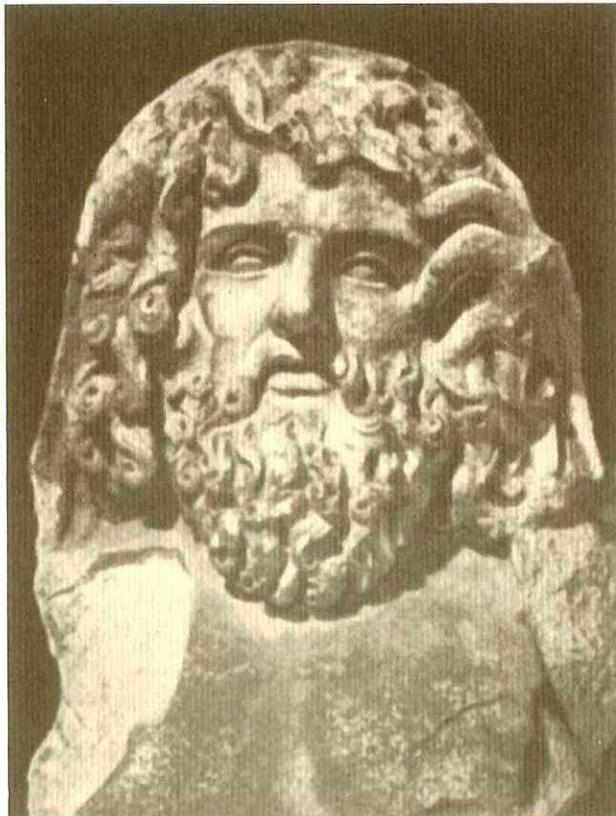


**Associazione per la Tutela delle
Tradizioni popolari del Trapanese**
(1982 - 1992)

I simboli del tempo

Solstizi ed Equinozi

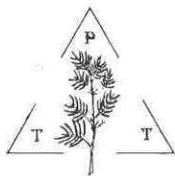
I miti, i riti, le feste e le tradizioni popolari trapanesi



Antonio Calcara

Foto di copertina:

CRONO (Roma, Museo Vaticano. - Ed. Alinari).



**Associazione per la Tutela delle
Tradizioni popolari del Trapanese**

(1982 - 1992)

Un vivo ringraziamento al dott. Vincenzo Vitrano, segretario dell'Associazione per la Tutela delle Tradizioni Popolari del Trapanese, per l'interessamento alla realizzazione della presente opera.

Si ringrazia sentitamente il Comitato Provinciale della Federazione Italiana Tradizioni Popolari.

ANTONIO CALCARA

I simboli del tempo

Solstizi ed Equinozi

I miti, i riti, le feste e le tradizioni popolari trapanesi

TRAPANI
Giugno 1993

PREMESSA

Nell'approntare il programma delle attività annuali dell'Associazione, qualche anno fa, proponemmo al prof. Calcara di preparare una relazione sull'equinozio di primavera, relazione che ascoltammo dalla sua viva voce nei locali attigui alla chiesa di Pianoneve in quel di Buseto Palizzolo.

Fu un esame dettagliato di quelle che sono e sono state le tradizioni popolari, trapanesi e no, scandite da quel periodo del calendario prendendo in esame la vita dei campi, le feste, le ricorrenze con un corredo di canti, poesie, filastrocche, ricette e così via. A conclusione della brillante relazione il Calcara si lasciò sfuggire una frase che suonava pressappoco così: «sarebbe bene completare il discorso attraverso la rievocazione delle tradizioni che si svolgevano non solo nell'equinozio di primavera ma anche in quello autunnale e perché no nei due solstizi». Figurarsi se ci lasciammo sfuggire l'occasione per incoraggiare il Nostro Professore a portare a termine quello che era stato solo un suo auspicio!

Ad onor del vero non si fece pregare tanto non foss'altro perché gran parte del suo tempo libero lo aveva dedicato a tali ricerche e troviamo estremamente giusto che una tale dedizione debba avere il suo coronamento naturale attraverso una riproposizione condivisa e tesaurizzanda.

Il tutto si svolse negli anni seguenti secondo la volontà di Antonio Calcara fino a mettere su le quattro relazioni e sarebbe stata grave disattenzione culturale lasciare tutto lì o lasciare quei lavori solo nei ricordi di coloro che avevano partecipato agli incontri e non piuttosto raccogliere il tutto in una pubblicazione che eternasse lo scandire delle stagioni attraverso i vari momenti celebrativi.

Si son messe su pagine che chiamiamo di «storia parallela» di storia non solamente aulica, celebrativa fatta di avvenimenti di una certa risonanza, ma di una storia fatta da uomini e società e che maldestramente, fino ad un certo periodo, è stata considerata subalterna. Per fortuna, in questo senso, tanta acqua è passata sotto i ponti e il concetto di cultura umanistica ha, via via, assunto significati diversi e più corrispondenti al vero per cui, se da un lato persiste il concetto di cultura umanistica ed uomo colto è colui che ha fatto determinati e specifici studi superiori, dall'altro si accetta la formulazione fatta dal Tylor, in fatto di antropologia culturale, che ingloba conoscenze, credenze, arti, usi, leggi, costumi dell'uomo animale sociale e come tale dunque storia, storia vera. Del resto il concetto stesso di storia va ridiscusso nel senso che la storia, quella studiata, non può interessare tutti ma può interessare solo gli addetti ai lavori.

Dal dipanarsi di essa possono restare esclusi, ed è così, quelli non attrezzati alla

fruizione, ma sono questi ultimi che si ritrovano però in quella «storia parallela», cui prima accennavamo, e quella sentono loro vicina anzi da loro ordita.

Ne consegue il concetto di democrazia culturale come modello valido e proponibile a tutti ed a questo concetto abbiamo voluto ispirarci nel dare, come **Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del trapanese**, alla stampa, in occasione del decennale, il presente volumetto: fornire uno strumento di lettura che possa dare spunti per ricerche agli studiosi e, nello stesso tempo, orgoglio a chi ha contribuito a creare la «storia parallela».

Ciò contribuirà, lo speriamo, a renderci orgogliosi delle nostre origini socio-linguistiche anche le più umili e semplici, chiarirà i ruoli, tutti ugualmente nobili ed esaltanti, che abbiamo esercitato nella Storia e, soprattutto, ci permetterà di recuperare i valori più genuini fatti di calore, colore e folklore in gran parte perduti in questa società consumistica e post-industriale.

Salvatore Valenti

Presidente dell'Associazione

PRESENTAZIONE

Nel suo più ampio significato, il termine folklore esprime il concetto di studio di complessi e multiformi aspetti della perenne energia spirituale e pragmatica di un popolo, e conserva, quindi, e consegna al tempo futuro ogni espressione di trascorsa vita quotidiana, materiale e spirituale, propria anche di una definitiva area culturale.

In forza di esso, anche sotto l'avvento o l'urgenza di modi di vivere e di situazioni sociali in costante mutamento, le antiche forme e gli usi e costumi tramontano per dare spazio a mutate visioni di vita, a nuove esperienze collettive, che muteranno ancora, a loro volta, nel tempo successivo. Il folklore studia ed approfondisce, anche, e rende possibile il paragone fra i mutamenti, diventa scienza della tradizione popolare, rivanga nel passato, lo valorizza ed offre chiavi di interpretazione dello stesso tempo presente, viste in un quadro generale complesso ed ampio, suddiviso in settori che consentono l'approfondimento di studi, indagini e funzioni proiettati dal passato in funzione del presente.

Fra molteplici materiali del folklore, uno dei più interessanti e suggestivi - sotto l'aspetto della tradizione orale - è quello dato dall'indagine sugli usi e costumi, riti e feste, su momenti cioè di vita collettiva caratterizzati da zelo organizzativo, da ritualità fervida e compunta, danze popolari, divertimento collettivo, il tutto gravitante attorno ad un simbolo spesso sacrale e di antichissima genesi o provenienza temporale e culturale, che sintetizza od esprime lo slancio della persona o della comunità verso il mistero della trascendenza, o la ricerca di gratificanti ore o giornate di tempo libero.

Questi remoti momenti di vita di generazioni passate - particolarmente dei nostri lontani antenati - sono il tema di questo bel lavoro di Antonio Calcara, che nelle corpose, intense pagine che seguono, narra ed analizza magistralmente gli aspetti ed i momenti, anche quelli meno noti o quasi dimenticati, del folklore trapanese.

Presentare Antonio Calcara, uomo di Scuola, apprezzato studioso, giornalista ed, a suo tempo, uno dei più seri e dotati uomini politici del trapanese, sembrerebbe, da parte di chi scrive, come una sorta di presunzione.

Ma, noi, ci rivolgiamo principalmente ai giovani, nei confronti dei quali le generazioni presenti hanno il dovere di consegnare le esperienze del passato oltre che del presente, in prospettiva di un futuro nel quale molti di essi dovranno essere protagonisti e dovranno, quindi, prendere conoscenza non solamente, ma anche con-

sapevolezza della cultura, dei valori, delle pulsioni spirituali vive del nostro passato, ed avviarsi e proseguire nella riflessione sulla memoria e sulla considerazione e responsabile rispetto anche dei moniti da essa desumibili.

Alle attività di docente (insegnò Matematica negli Istituti superiori statali), di giornalista (dirige da trentacinque anni il periodico "IL FARO") e politico-amministrativa (è stato, anche, sindaco di Trapani), Calcara ha aggiunto - condotta fin dall'inizio con intenso ed appassionato impegno scientifico - quella dello studio delle Tradizioni popolari, con particolare attenzione per Trapani e la sua provincia, piuttosto trascurate fino all'altro ieri dagli ambienti del folklore accademico o da disattenti o poco informati folkloristi, autorevoli talvolta, ma forse poco informati.

Distintosi in questa apprezzata abilità di studioso, il nostro autore veniva nominato, nel 1973, Presidente provinciale della Federazione Italiana delle Arti e Tradizioni Popolari. Il suo impegno in questo ruolo è ancora oggi degno di ammirazione. In un ambiente culturale come il nostro, tiepido piuttosto e spesso apatico, Antonio Calcara è riuscito ad organizzare e condurre a buon termine ben tredici Seminari di studio folklorico ad alto livello, promuovendo pensosa e particolare attenzione alle tradizioni spesso ravvolte di oblio od addirittura riscoperte, della cultura popolare trapanese e, ancora più lodevolmente, riuscendo a pubblicare gli atti di questi incontri culturali in altrettanti aurei volumetti che sono ancora fonti preziose non solamente per i curiosi amatori di questi studi, ma anche per i più qualificati studiosi.

Fra i riconoscimenti da lui meritati per questa sua infaticata presenza, il nostro Autore è stato chiamato ad assumere delicate funzioni organizzative dal Centro Internazionale di Etnostoria.

Quest'opera che l'Associazione per la Tutela delle Tradizioni Popolari del Trapanese - obbedendo al proprio spirito istituzionale - ha ritenuto doveroso pubblicare, è l'esito lodevole e per molti aspetti verificabile dal lettore delle pagine che seguono, è la risultante dell'impegno scientifico ed amorevolmente scrupoloso di un Autore che ha dedicato anni di studio per la riscoperta e valorizzazione di memorie e fatti di tradizione e spiritualità di questo territorio, nobile ma troppo spesso dimenticato dai suoi figli.

Merito poi di queste pagine di Calcara è la chiarezza di una scrittura limpida e sciolta. Il che è pregio piuttosto raro in saggi per fantomatici addetti ai lavori.

È, questa, una scrittura limpida e sciolta, che riesce a sprofondare il lettore nell'atmosfera di un tempo diverso dal nostro attuale, segnato - quanto si vuole - da ingiustizie e da sopraffazioni (come il nostro, truccato di falsa libertà e fantomatica giustizia sociale), ma sorretto dalla consapevolezza degli individuali limiti ed anche dalla tanto discussa speranza nell'aldilà od in Valori oggetto di fede.

Fede, magari, sulla quale il Potere più o meno lontano si ingigantiva. Ma non è questo il discorso di Calcara. O non vuole esserlo.

Esso è fondato su pagine - che fanno però riflettere - che evocano suggestivamente momenti di vita, di fede, di testimonianze del passato che rivivono dai tempi più remoti rispetto al nostro.

In questo saggio che Calcara ci presenta è l'anima remota e pur viva ancora - sotterraneamente diremmo - della nostra Trapani, della nostra provincia.

Ha condotto, egli, uno studio corposo e, per questa nostra provincia, esemplare, sulle tradizioni dimenticate od incomprese quando ancora esse fossero ancor vive in un contesto sociale e politico che ha dimenticato il passato ed ogni valore da esso rappresentato.

Uno studio al quale il nostro docente di matematica, giornalista, uomo politico e studioso rivolto alla interpretazione del problematico tempo presente, ha dedicato il proprio tempo libero da condizionamenti e, forse anche, da amarezze. Un approfondimento scientifico condotto, oltre che su fonti più o meno autorevoli, rappresentate da ben venticinque testi folkloristici italiani e stranieri, su proprie ricerche sul campo, che riesumano e ripresentano momenti di vita e di tradizioni scomparse.

È, questa fatica di Antonio Calcara, un viaggio per il tempo remoto, che si proietta talvolta, per la persistenza di momenti mentali o di ricorrenze tradizionali, nel tempo presente e si immerge nel passato, per trarne motivo di riflessione su valori, miti e riti dei quali forse, riconsiderando remota saggezza e nel clima corrente di nichilismo feroce o di edonismo incosciente nel quale viviamo, si sente da tutti noi, più o meno dichiaratamente, profondo bisogno.

Vincenzo Adragna